

Il governo rinvia Sarà crisi?



Il corteo di Torino davanti alla Prefettura dove il Pci protesta per il ticket da parte della giunta regionale

In tutti gli stabilimenti oltre l'80% dei lavoratori sciopera contro i ticket. La protesta nella città

Dai cancelli escono anche i giovani contrattisti. Per la prima volta aderisce anche un gruppo di «capi»

Ore 9,30: la Fiat si svuota È anche un «no» alla paura

L'80, il 90, il 100 per cento dei lavoratori in sciopero a Mirafiori, a Rivalta, alla Lancia di Chivasso, all'Iveco. Non succedeva da anni. Il giorno dello sciopero generale a Torino contro i ticket di De Mita è stato anche il giorno della riscossa sindacale alla Fiat. Sono usciti in massa dagli stabilimenti i giovani precari. Ed alla Fiat di Rivalta hanno scioperato persino i capi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHILO COSTA

TORINO. È venne il giorno della riscossa alla Fiat... Era nell'aria da settimane, da quando la campagna dei comunisti sul ticket di fabbrica aveva restituito fiducia a lavoratori da troppo tempo mortificati. La sentiva crescere, maturare nelle officine, dove da giorni non si parlava d'altro che del vergognoso balzello imposto dal governo. Ma nessuno immaginava che sarebbe riuscita così unanime, risoluta, esaltante.

Il ticket si è spezzato alle 9,30 di ieri mattina. Chi ha visto la scena sienta ancora a crederci. Mancavano dieci minuti all'inizio ufficiale della protesta, quando in carrozzeria, in meccanica, alle presse, alle fucine, in ogni angolo dell'enorme città-fabbrica, migliaia di operai all'unisono hanno cominciato a riporre gli attrezzi, a raccogliere gli oggetti personali e ad avviarsi verso gli spogliatoi.

attesa sui cancelli è apparsa una fiumana di teste, come all'uscita dei turni. Davanti a tutti le donne, i giovani, gran parte dei semila contrattisti in formazione-leva che facevano il primo sciopero della loro vita, infastiditosi delle minacce dei larvati ricatti ricevuti alla vigilia dalle gerarchie aziendali. Qualcuno sventolava la busta paga: «Un milione? Se per disgrazia finisco tre mesi all'ospedale, non basta per pagare il ticket».

hanno detto - non ne potevamo proprio fare a meno». Nella tarda mattinata i sindacati avevano già il quadro completo di questa straordinaria giornata: 80 per cento di partecipazione allo sciopero in tutta Mirafiori (con punte del 95% sulla linea, alle presse, alle fucine); 90 per cento alla Fiat di Rivalta, 80% alla Lancia di Chivasso, 95% alla Spa Sura e negli altri stabilimenti Iveco; 90% alla Ferroviaria Savigliano, 100 per cento nelle fonderie di Crescentino e Carmagnola, 95% alla Motori Avio, 80% all'Abarth. Identica riuscita nelle altre fabbriche Fiat.

ca di Rivalta, 58-59% alla carrozzeria di Rivalta e meccanica di Mirafiori, 64% alle presse di Mirafiori. Ma lo sciopero generale è riuscito in tutto il Torino. Partecipazioni dal 90 al 100 per cento si sono registrate nei tre stabilimenti Pirelli, alla Familial, Michelin, Ceat, Facis, Aertalia, Microtecnica, Carello, Mandelli, Pininfarina, Bertone, Viberti, in centinaia di altre fabbriche e cantieri edili. Si sono fermati al 90% i traventi e le commesse dai supermercati, al 70% i comunali.

Decreto trasporti: rincarano anche i biglietti del bus

GUIDO DELL'AQUILA

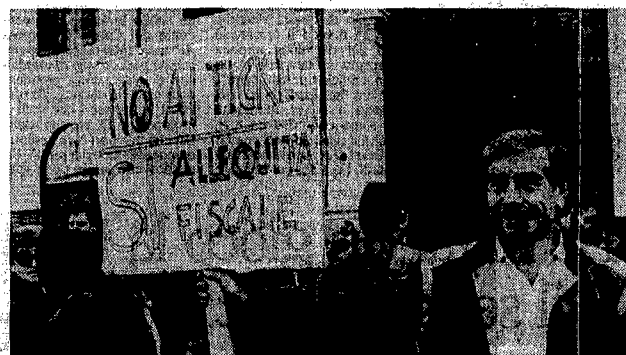
ROMA. Chissà se verrà definito un «errore» anche questo. Certo è che il decreto sui trasporti è le concessioni marittime approdate ieri al confronto d'aula di Montecitorio, centra uno dopo l'altro tutti gli obiettivi negativi che è possibile centrare in tema di trasporto pubblico. Rincarare i biglietti, rignombramento del traffico privato, aumento dell'inquinamento ambientale, mezzi più vecchi e meno sicuri. Perché tutto questo? La maggioranza ha battuto un unico tasto: la necessità di contenere la spesa pubblica tagliando 400 miliardi al fondo nazionale dei trasporti. Un fondo - ha ribattuto il comunista Valter Ronzani - attestato adesso sui 4470 miliardi a fronte di un disavanzo reale di 5000 miliardi. Il debito complessivo è dunque di 1100 miliardi: una cifra enorme che le aziende dovranno in qualche modo colmare, aggiungendo quest'onere al piano decennale di rientro, in vista dell'azzeramento del fondo. Ecco che la conseguenza più immediata sarà inevitabilmente l'impennata delle tariffe. I biglietti nelle città subiranno aumenti che gli esperti hanno valutato dell'ordine anche del 30-35%.

Riforma delle Usl, via i ticket Si apre il contratto sanità

Un'ora di salario da devolvere per la lotta contro l'Aids, due ore di sciopero, senza danneggiare i malati, per il rinnovo del contratto. I lavoratori della Cgil sanità presentano la loro piattaforma. Un'unica lotta con tre obiettivi: ritiro immediato del decreto del governo sui ticket, riforma Usl, sciopero ospedali, riordino del servizio sanitario nazionale; rinnovo del contratto scaduto da un anno e mezzo.

no dato vita ad assemblee, manifestazioni, raccolte di firme contro il decreto del governo. E all'assemblea, i delegati di varie regioni raccontano la loro esperienza unitaria di questi giorni. Discutono e decidono come andare avanti.

di completare la piattaforma, verificherà democraticamente e presenterà al governo per la trattativa. Con la presentazione della piattaforma si vuole soprattutto togliere ogni allibi al governo che continua a rinviare la trattativa.



Proteste in tutta Italia. Oggi si ferma Milano. A Genova 120mila firme sulla petizione del Pci

Proteste in tutta Italia Oggi si ferma Milano A Genova 120mila firme sulla petizione del Pci

GIOVANNI LACCAPO

MILANO. Oggi tocca a Milano. Tre cortei (da piazza San Babila, piazza San'Agostino, via Pagano) si muovono alle 9,30 verso piazza Castello dove parlano il segretario nazionale Cisl Emilio Gabaglio, il leader della Uil territoriale Amleto Giuliani ed il segretario provinciale dei pensionati Sipi Cgil Gioacchino Ghisla. Lo sciopero proclamato da Cgil-Cisl-Uil è di tre ore.

care il decreto sui ticket. Una differenza che Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, non può non rimarcare concludendo l'assemblea. Introdotta da Alfiero Grandi, segretario della Funzione pubblica. Sotto il tendone ci sono infermieri, medici, tecnici e impiegati di ospedali e servizi sanitari che in questi giorni, insieme a ricoverati e utenti, han-

Di certo vogliono andare avanti in modo unitario. Ancora insieme agli utenti, con tutto il personale, dai portanti al medico, schierato insieme. Ma se contro il decreto la protesta e l'obiettivo unitario, per la piattaforma contrattuale la Cgil si presenta da sola. Cisl e Uil prendono ancora tempo. «La piattaforma che da oggi sottoponiamo alle assemblee dei lavoratori della Cgil funzione pubblica - ha spiegato il segretario Grandi - vuole essere una base di discussione per recuperare il rapporto con Cisl e Uil al fine

L'obiettivo del nuovo contratto è quello di migliorare il servizio sanitario. Come? Dando spazio e voce ai diritti soprattutto degli utenti, riorganizzando ospedali e servizi in base alle loro esigenze e allorizzonti di assistenza migliore, con un personale più qualificato, motivato e retribuito, attraverso nuovi profili professionali. Con il contratto si vuole incentivare, soprattutto l'ingresso di nuovi infermieri professionali: ogni anno ne vanno in pensione 12.500, se ne formano solo 10mila. Un lavoratore duro, mal pagato (poco più di un milione al mese),

prerogative garantite. Nessuno vuole più fare, secondo il ministro della Sanità, eliminando 15mila posti letto, già ora mancano 68mila infermieri. La piattaforma contrattuale della Cgil punta a dare dignità e ad incentivare questa professione. Ma vuole anche colmare gli altri «buchi» negli organici: 12.500 medici (per il sindacato sta a tempo pieno, con un unico contratto di la-

oro col servizio e le possibilità di libera professione nelle strutture pubbliche), 10.700 tecnici, 3.000 amministrativi ed informatici.

Ma la scelta più innovativa del contratto è sicuramente quella di privilegiare i diritti degli utenti-malati. Una scelta non tattica, si è sottolineato, ma di civiltà. L'ha salutata con favore la segretaria del Tribu-

onale per i diritti del malato, Maria Perangolini, intervenuta all'assemblea. Un rapporto che è già cominciato in questi giorni di protesta con la partecipazione dei lavoratori ai comitati anti-spreco e che continuerà soprattutto durante gli scioperi. La Cgil ha proclamato un pacchetto di 2 ore ed ha deciso di devolvere un'ora di salario per la lotta contro l'Aids.

Per la stessa analisi mille «prezzi» diversi

Ha fatto da detonatore il numero speciale de *Il Salva-gente* dedicato al decreto e comprendente, a titolo di esempio, i ticket che per ogni prestazione si pagano il Policlinico universitario Umberto I di Roma. Un tariffario della tassa sulla sofferenza. E si è così scopi che, come del resto era facile prevedere da parte di tutti, tranne che da parte del governo, c'è una grande confusione nella interpretazione del decreto.

La torre di Babele al confronto era un esempio di chiarezza: parliamo del decreto 25 marzo 1989, n. 111, che introduce nuovi ticket sulle prestazioni sanitarie, in modo particolare per quanto riguarda le visite specialistiche, gli esami di laboratorio e la degenza in ospedale. Queste misure, a parte il loro carattere

odioso, sono piombate all'improvviso in un mondo, quello della Sanità, già di per sé abbondantemente afflitto dalla corruzione, da provvedimenti che si accavallano e si sovrappongono per cui il cittadino dovrebbe girare avendo con sé un copioso dossier di leggi e di decreti (e interpretarli).

Quindi, cerchiamo di orientarci nel mare di disposizioni: se faccio solo un elettrocardiogramma non pago niente; se lo faccio dopo una visita cardiologica pago 25mila lire. Ma allora dove nascono le 10mila lire di Irea e le 20mila di Trento? Potenza di Donat Cattin.

Altra telefonata di un esperto: «La ricerca degli anticorpi se è fatta con il Ria, e cioè con metodo radioimmunologico, costa 15mila lire come dice il Policlinico. Con l'Eia, solo mille, e non 15mila. Chi avrà ragione, e come potrà orientarsi il cittadino di fronte a queste sigle da specialisti e a queste interpretazioni così diverse?»

Altra telefonata: «Mio padre è un lungodegente, malato cronico. Quanto dovrà pagare?»

SUPERCINQUE. SI SVELANO I VANTAGGI.

Fino al 31 maggio
7.000.000 in un anno senza interessi
o 48 rate a partire da L. 150.000

Oggi potete acquistare una Supercinque con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier L. 150.000). Oppure, con la formula 48 rate, ad esempio, può avere una Comptur 3 porte 5 marce, che costa chivi in mano L. 10.262.000, versando una quota contante di sole L. 2.337.000 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente viene dilazionato in 48 rate così ripartite: il 1° anno 12 rate da L. 150.000; il 2° anno 12 rate da L. 210.000; il 3° anno 12 rate da L. 260.000; il 4° anno 12 rate da L. 300.000. Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo o pag. 655. Ogni proposta è studiata e sviluppata dalla finanziaria del Gruppo **FinRenault**.

In presenza dei normali requisiti richiesti da FinRenault S.p.A. Le offerte sono valide sui modelli disponibili presso le Concessionarie e negoziabili tra di loro. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti **elf**.

RENAULT

Muoversi, oggi.